

CAOS DI NATALE. Metro A ferma e assemblea dei caschi bianchi. L'ingorgo dilaga in città

Assedio al centro Il piano antitraffico resta un sogno

Roma e caos, un binomio inscindibile. Nonostante gli sforzi degli amministratori capitolini e i piani anti traffico, la città continua a vivere giornate tremende, all'insegna degli ingorghi e di lunghi serpentine di macchine in fila. Ieri, a complicare le cose, c'è stata anche un'assemblea dei vigili urbani del sindacato autonomo dell'Ospol, che ha privato del necessario controllo i varchi della fascia blu e un guasto sulla metropolitana A.

PAOLO CAPRIO

Roma, un'ennesima, tranquilla giornata di caos. Non è più una casualità, ma la norma. I piani anti traffico del Campidoglio, gli sforzi dell'Atac, attraverso azioni promozionali e di coinvolgimento degli utenti e anche la mancanza di buon senso da parte dei cittadini non hanno prodotto i benefici sperati, regalando alla capitale la solita immagine di città autodipendente. File un po' ovunque ieri, aria irrespirabile e centro storico invaso da un'infinità di mezzi privati, riusciti a penetrare attraverso i varchi della fascia blu, lasciati incustoditi per tutta la mattina dai vigili urbani appartenenti all'Ospol riuniti in assemblea. Una città che ha rischiato di collassare non soltanto per il traffico, ma anche per altri motivi indipendenti dalla sua volontà. A cominciare dalla manifestazione di protesta davanti a palazzo Chigi di un centinaio di minatori sardi, che ha costretto l'Atac a modificare il percorso abituale di alcune linee, per poi passare all'ennesimo contrattacco sulla linea della metro A, che ha appiattito intorno alle sette migliaia di passeggeri diretti ai luoghi di lavoro. Del resto, la capitale vive su equilibri talmente precari, che basta un nonnulla per farla andare «in barca» come è accaduto ieri.

Fascia blu aperta
A rendere la giornata più complicata del solito è stata l'assenza dei vigili urbani in buona parte dei varchi d'accesso al centro storico. I riflessi negativi di questa particolare circostanza si sono avuti per tut-

to il pomeriggio, nonostante il servizio di vigilanza sia regolarmente ripreso intorno alle 15. Ma tale è stata l'affluenza delle auto al mattino, che nel pomeriggio, alla chiusura degli uffici, il deflusso è stato più lento e caotico del solito. Nel centro storico e nelle zone immediatamente circostanti le macchine si sono mosse passo d'uomo e file sono state registrate ovunque, specie nelle zone di grande transito. Lo «struscio» natalizio ha poi fatto il resto. Insomma, un'altra giornata da dimenticare, che ha messo in rilievo quanto sia importante la rigida attuazione della nuova fascia blu. Da quando è entrata in vigore (8 dicembre), i benefici sono apparsi subito evidenti e nonostante le proteste dell'opposizione e quella di alcune categorie (i commercianti su tutti) resta l'unica ancora di salvezza per ridare un aspetto più umano e vivibile alla città. E il sostegno a questa iniziativa del Campidoglio, dopo l'interessata levata di scudi dei commercianti, sta diventando sempre più vasto. Dopo i tassisti che hanno offerto il loro appoggio, ieri sono in campo i verdi, la Cgil e i federconsumatori. Il caos e l'inquinamento sono i primi nemici del commercio: ha sostenuto Athos De Luca, capogruppo dei Verdi «l'istituzione della fascia blu è ancora poca cosa, il centro storico deve diventare la più grande e straordinaria isola pedonale del mondo». Alle parole di De Luca ha fatto eco Marco Di Luccio della Cgil del Lazio e di Roma: «L'allargamento della fascia blu ha fatto

scattare le paure di sempre, soprattutto la parte più arretrata e conservatrice dei commercianti e degli operatori economici, che temono riflessi negativi sui loro affari - afferma il segretario Cgil - ma Roma va rilanciata e per riuscirci c'è bisogno di uno sforzo collettivo di tutti, nessuno escluso. La nostalgia, alquanto sospetta, che il prima era meglio, è soltanto il frutto delle paure o, a volte, della malafede di chi la esprime».

Guasto alla metro A
Che fosse una giornata nata sotto una cattiva stella lo si è intuito sin dal primo mattino, quando alla stazione Lucio Sestio s'è bloccata la linea per un guasto ad un convoglio. Erano le sette e già la linea viaggiava a carico sostenuto. Il problema è nato con l'impossibilità di condurre il treno in avaria nell'area riservata all'emergenza. Lo stop è durato quasi due ore, con le varie stazioni strapiene di cittadini in attesa. C'è stata molta eccitazione e tante proteste, che l'azienda di trasporto ha cercato di placare, istituendo un servizio navetta sostitutivo tra il capolinea dell'Anagnina e l'Arco di Travertino, che soltanto in parte ha alleviato il disagio. A provocare questo disservizio è stato un guasto tra i primi quattro vagoni del convoglio e il quinto. Per i passeggeri non ci sono stati problemi, a livello di incolumità, mentre i tecnici del Cotral hanno fatto in modo che nessun treno si fermasse in galleria. Soltanto alle nove la linea è stata riaperta (il vagono è stato rimorchiato e condotto all'officina di Osteria del Curato) e il servizio ha ripreso a scorrere regolarmente.



Alberto Paris

Domani il corpo dei vigili urbani diventerà istituzione

Domani sarà una giornata di fondamentale importanza per i vigili urbani romani. Se non interverranno impreviste divergenze, il corpo sarà trasformato in istituzione, cioè avrà una sua autonomia organizzativa e gestionale, per rimanere sempre ancorata al Campidoglio e al sindaco. Un'innovazione che non ha precedenti in Italia e che sicuramente farà da apripista per le polizie urbane delle altre grandi città italiane. Domani i sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil) si incontreranno con l'assessore alla mobilità Walter Tocci per mettere a punto gli ultimi dettagli, passare alla firma dell'accordo e quindi all'attuazione dell'operazione. Secondo i programmi stesi in fase progettuale, la partenza era prevista per i primi di gennaio. Una data che può essere rispettata. A livello normativo sono stati appianati tutti i problemi - spiega Mauro Ferrari della Cgil - resta da definire in termini

economici la piattaforma integrativa, che richiederà un impegno da 38 miliardi. Non sono uno scoglio, i sindacati confederali hanno calcolato infatti che rispetto alle spese attuali l'istituzione richiederà globalmente un finanziamento aggiuntivo di 70 miliardi. C'è inoltre da segnalare che i sindacati hanno chiesto un incontro con il sindaco Rutelli per chiedere un rafforzamento del vigili dell'Arce capitolina. La richiesta nasce dopo la gazzarra provocata da Gramazio sabato scorso in Campidoglio, che i vigili non hanno potuto contrastare per l'inadeguatezza delle loro forze. Attualmente sono 71 i sindacati chiederanno al sindaco di allargare la forza a 81. Oggi, infine, il sindacato autonomo dell'Ospol firmerà la data di uno sciopero nazionale di protesta contro la volontà del Comune di Roma di trasformare il corpo dei vigili in istituzione.

Drogati lanciano siringa Ferito operaio

Un operaio di 22 anni, ieri, verso l'ora del pranzo, è stato colpito da una siringa sporca di sangue, lanciata da due tossicodipendenti, mentre stava lavorando nei cantieri della metropolitana Laurentina. I due drogati, Francesco L., di 25 anni, nato a Catania e residente ad Assisi, e Roberto M., di 28, romano, sono stati denunciati per lesioni dagli agenti del Commissariato Esposizione. I giovani si erano appena iniettati una dose, quando uno, per difarsi della siringa, l'ha lanciata, al di là di una rete, al piano di sotto, e questa si è conficcata nella coscia destra dell'operaio. I due tossicodipendenti hanno detto di non avere l'Aids, ma si sono impegnati a sottoporsi ai test del virus. L'operaio è stato medicato al Sant'Eugenio.

Uffici speciali per Comune Provincia e Regione

Quattro uffici speciali per un solo obiettivo: coordinare le attività sul territorio attualmente gestite distintamente da Comune, Regione e Provincia. È la nuova struttura presentata ieri a Palazzo Valentini che si dovrà occupare, attraverso quattro appositi uffici controllati congiuntamente dai tre enti, di pianificazione territoriale, sistemi informativi per la pubblica amministrazione, città metropolitana e scuola. L'ufficio per la pianificazione territoriale in particolare si dovrà occupare del problema nomadi gestendo le controversie tra comune di Ciampino e quello di Roma.

Eletto il nuovo difensore civico della Regione

Rosario Di Mauro, magistrato di Cassazione, 71 anni, lucano, è il nuovo difensore civico della Regione Lazio. È stato eletto oggi dal consiglio regionale, su proposta del presidente dell'assemblea, Luca Borgomeo, con 48 voti favorevoli, quattro schede bianche, mentre i tre consiglieri verdi non hanno partecipato al voto. La scelta non piace ai Verdi. Il capogruppo Angelo Bonelli ha detto: «Non si è tenuto conto dell'evoluzione della società per quanto riguarda l'associazionismo e inoltre negli ultimi 10 anni il ruolo di difensore civico è stato ricoperto da magistrati».

Compleanno
Il compagno Trippetta Mario compie 60 anni (e si vede) all'ex giovanotto giungano gli auguri dei familiari e degli amici del Frustone.

Poste nel mirino Quattro rapine in un giorno Bottino miliardario

Poste prese di mira. Quattro rapine, per un bottino complessivo di oltre mezzo miliardo di lire, solo nella giornata di ieri. Il colpo più consistente è stato quello messo a segno alle Poste in via Sicilia, vicino via Veneto, dove un rapinatore solitario si è impossessato di 200 milioni di lire. Nel pomeriggio il bandito, con il volto scoperto e armato di una pistola, è riuscito a introdursi nei locali da una porta di servizio e raggiunto l'ufficio del direttore lo ha minacciato con l'arma intimandogli di consegnargli il denaro custodito nella cassa. A Giuseppe Butindari, di 46 anni, non è rimasto altro che consegnare al rapinatore, che è poi subito fuggito, 200 milioni di lire. Poco prima delle 14 invece due uomini, con i volti coperti, uno dei quali con una pistola, hanno fatto irruzione nell'ufficio postale in via di Grotta Rossa, nella zona della Cassia e hanno costretto un impiegato, Giuseppe Caminiti, di 47 anni, minacciandolo con l'arma, poi risultato un giocattolo, a consegnare 190 milioni contenuti nelle casse. Poco fuori dell'ufficio, i rapinatori hanno lasciato la pistola giocattolo, una sciarpa e un cappello. All'altro capo della città, quasi in contemporanea, alle Capannelle, tre rapinatori, con i volti coperti, hanno fatto irruzione nell'ufficio in via Squilace. Mentre due di essi minacciavano clienti e impiegati con un fucile e una pistola, il terzo con una mazzetta ferrata ha infranto la vetrata del bancone delle casse e si è impossessato di 60 milioni di lire. I tre sono poi fuggiti a bordo di una Fiat Croma risultata rubata. Infine colpo alle Poste di Pavona, sulla via del Mare. Tre malviventi armati di pistola e di un fucile a canne mozzate arrivano davanti all'ufficio postale con un fuoristrada Suzuki. Hanno sfondato la vetrata e minacciato gli impiegati. Da questi si sono fatti consegnare duecento milioni e sono poi fuggiti via indisturbati. Su tutte e quattro le rapine sta ora indagando la polizia.

Sanità nel Lazio Interventi e degenze Cambia tariffario rimborsi ospedalieri

Nella sanità del Lazio si volta pagina. Dal primo gennaio tutti gli ospedali pubblici e privati dovranno archiviare il metodo del rimborso a piè di lista per risanare i deficit di gestione. La giunta regionale ha approvato ieri sera l'atto che segna il passaggio al nuovo sistema di rimborso a prestazione. In pratica per ogni tipo d'intervento si stabilisce una tariffa, i giorni medi di degenza, le penalizzazioni in caso ricoveri troppo lunghi e si stabiliscono tempi certi per la contabilizzazione degli interventi con relative penalizzazioni in caso di ritardo nella presentazione della documentazione prevista. «Con questo sistema - ha detto l'assessore Lionello Cosentino - si riducono i tempi per file e degenze perché le aziende avranno interesse a compiere subito gli esami» il provvedimento differenzia le tariffe in due grandi blocchi. Nel primo sono inserite le aziende ospedaliere, gli istituti ricovero e cura a carattere scientifico e di Policlinici universitari. A queste strutture la regione pagherà per ogni intervento la tariffa piena stabilita dal ministero della Sanità. Per gli ospedali di presidio dipendenti dalle Usl, per le cliniche private e per gli ospedali classificati, per lo più di proprietà di enti religiosi, invece le tariffe saranno più basse del 20%. Alla base di questa articolazione la necessità per la Regione di tenere all'interno del risicato budget governativo, circa 8000 miliardi, la spesa sanitaria nel Lazio che ha prodotto fino ad oggi oltre mille miliardi di deficit, e quella ospedaliera ne è causata per l'80%. Ogni tre mesi le aziende dovranno inviare i dati sulla loro attività all'Osservatorio epidemiologico regionale, che è l'ente incaricato di tenere sotto controllo l'evolversi dell'assistenza ospedaliera. Le tariffe stabilite hanno però valore solo per i rimborsi dell'anno in corso e per tutto il '96, poi saranno riviste. Restano fuori dal tariffario le prestazioni ambulatoriali e di pronto soccorso che per il momento continueranno ad essere rimborsate con il vecchio metodo. Intanto ieri il consiglio regionale ha approvato un'altra legge che rivoluziona il sistema di assunzione dei primari. Saranno assunti dalle aziende ospedaliere con contratti a tempo di cinque anni.

UN APPELLO - DENUNCIA
della Fondazione Valentino Bucchi
Stanno ammazzandoci ma vogliamo vivere!

al Signor Presidente della Repubblica
al Signor Presidente del Consiglio

ai Ministri economici, al Ministro della Funzione Pubblica, al Sottosegretario alla Presidenza Dipartimenti Spettacolo e Turismo, al Sottosegretario alla Presidenza per Roma Capitale
agli Onorevoli Presidenti delle Commissioni Bilancio e Cultura della Camera e del Senato
all'Amministrazione Comunale di Roma

a coloro che "possono" e a quanti hanno a cuore le sorti delle istituzioni che basano ancora la loro attività essenzialmente sul volontariato.

"Stanno ammazzandoci, ma vogliamo vivere!" Riteniamo di rappresentare ormai un paradossale simbolo di quelle istituzioni che, pur non facendo parte dell'obscuro gruppo di potere culturale, cercano di svolgere un loro preciso compito a favore della cultura del nostro tempo ma anche di quello che sino al 2000 potrà accedere a tante altre organizzazioni culturali che, come la nostra, basano essenzialmente la loro attività non sul rendimento economico e sulla commercializzazione del dato culturale, ma ancora su valori ideali, sull'entusiasmo e sulla forza del volontariato, valori che in ultima analisi potrebbero anche avere un positivo risvolto economico.

Tra qualche giorno si concluderà per tutti l'anno finanziario 1995. Si fanno bilanci, si fanno ovviamente previsioni per la "vita" del 1996. La Fondazione Valentino Bucchi si trova nell'assurda situazione di non potere "concludere" e di non potere "programmare", e si avvia così ad una precipitosa "morte". La paralisi infatti non è contemplata negli statuti né della Fondazione Bucchi né in altri statuti. Da anni la Fondazione si trascina in un errato confronto con la burocrazia dell'ex Ministero dello Spettacolo, attuale "Dipartimento" della Presidenza del Consiglio. Ma non si era mai arrivati sino a questo punto. A qualche giorno dalla chiusura dei bilanci pubblici e privati 1995 la Fondazione, che ha concluso da poco una eccezionale edizione (la XVIII) del Premio internazionale "Valentino Bucchi di Roma Capitale" dedicata a violino, viola, quartetto e archi nel 900, non è in grado di formulare i suoi bilanci consuntivi, come ogni bilancio consuntivo familiare, di "Entrate" e "Uscite".

Da anni la Fondazione sta anticipando di tasca sua (cioè con prestiti gratuiti dei suoi aderenti "volontari" per non ricorrere alle tradizionali anticipazioni bancarie) più di metà delle sue Entrate che dovrebbero invece essere coperte dalle sovvenzioni pubbliche del Dipartimento dello Spettacolo. Il bilancio della Fondazione si aggira annualmente tra i 450 e i 460 milioni. Le sovvenzioni assegnate dal Dipartimento dello Spettacolo negli anni 1991-92 e 94 non sono state ancora liquidate, nonostante la Fondazione abbia svolto tutte le attività programmate, come del resto non lo sono ancora quelle degli anni 1981-83, per presupposte "irregolarità" nella presentazione della documentazione consuntiva. Ma, almeno sino al 1994, le sovvenzioni del Dipartimento erano assegnate definitivamente, sicché alla Fondazione era pur permesso di poter procedere alla formulazione dei bilanci consuntivi, costituiti da Entrate (assegnate anche se non liquidate) e da Uscite sicure: ed era altresì permesso continuare a "discutere" con il Dipartimento sulla bontà o meno delle documentazioni presentate, visto che nemmeno le pratiche più che "docentini" sono state liquidate, nonostante i termini massimi vigenti per il disbrigo delle stesse siano di sei mesi al massimo.

Nel 1995 il Dipartimento Spettacolo con due sue note del 3 agosto 1995 (prot. Ufficio IV, rip. III n.3414 e 3415) ha assegnato alla Fondazione due sovvenzioni rispettivamente di 200 milioni per i concorsi e di 50 milioni per altri programmi culturali del 1995. La concessione delle medesime sovvenzioni si legge in detto comunicazioni - sono tuttavia subordinate "alla verificata regolarità amministrativa-contabile dei rendiconti consuntivi dell'attività 1994", rendiconti di cui "si fa riserva di far conoscere le eventuali carenze". A tutt'oggi, nonostante ogni tipo di sollecitazione, la Fondazione non sa se più della metà delle Entrate del suo bilancio 95 sarà o meno definitivamente assegnato, pur avendo svolto tutta l'attività prevista per questo anno. Ma per di più ancora non ha ricevuto un soldo nemmeno dei 250 milioni che erano stati assegnati definitivamente da parte del Dipartimento dello Spettacolo per il 1994 per manifestazioni anch'esse tutte effettuate.

La Fondazione Valentino Bucchi chiede quindi rispettosamente ai destinatari dell'Appello di essere messa in estrema condizione di potere formulare i suoi bilanci e di potere ottenere comunque un'assegnazione definitiva delle sovvenzioni stanziate per il 1995 onde essere sottratta ad una forzosa "paralisi", avvio ad una morte certa.

Rivolge un altrettanto fervido Appello alla Giunta Comunale di Roma e al Consiglio che stanno per varare il bilancio previsionale del 1996 affinché vengano rimborsati almeno alla Fondazione Bucchi i 180 milioni che con continuità si è vista assegnare negli anni 1991-95 dalla Amministrazione capitolina e che risulterebbero addirittura dimezzati (forse per cattivo "operare"?), mentre tre istituzioni musicali romane hanno visto nei riassestamenti del bilancio comunale 1995 aumentare complessivamente di ben 650 milioni il loro capitale e altre istituzioni culturali, come promessa del loro "buon" agire si trovano addirittura quintuplicate il loro avere nel bilancio previsionale del 1996.

La Fondazione Valentino Bucchi augura ...Buon Natale